

EDITORIALE – EDITORIAL

Cari lettori,

Il 24 dicembre scorso, giorno della vigilia di Natale, purtroppo è venuto improvvisamente a mancare il nostro Direttore Luigi Onnis, ideatore e fondatore di *Psicobiettivo*, nonché per oltre 35 anni organizzatore e anima culturale e scientifica della rivista.

Questo numero è il primo che viene pubblicato dopo la sua scomparsa, e alla sua preparazione Luigi Onnis aveva dedicato la consueta attenzione ed il suo solito affettuoso entusiasmo.

Per tutti noi, che da anni abbiamo condiviso con lui l'appassionante esperienza del lavoro nella Redazione di *Psicobiettivo*, Luigi Onnis è stato un maestro non solo dal punto di vista scientifico, ma anche sul piano dell'apertura degli orizzonti culturali e dello stile di relazione. La sua curiosità e disponibilità nei confronti delle scuole di pensiero, la sua speciale capacità di accogliere, di apprezzare e di accompagnare hanno rappresentato un esempio per tutti noi e sono tra i principali doni che la collaborazione e l'amicizia con lui ci hanno regalato.

Ciascuno di noi, fin dal primo incontro, è stato accolto da Gigi con spontaneità e disponibilità, in un modo che non faceva minimamente pesare la distanza che ci separava dal punto di vista scientifico, culturale, accademico. Lui, un professore noto e stimato in tutto il mondo, ascoltava le osservazioni, le proposte, le idee di chi, magari ancora fresco di studi, solo da poco aveva iniziato a collaborare con *Psicobiettivo* con lo stesso rispetto, con la stessa attenzione e con la stessa disponibilità al confronto che riservava ai collaboratori di più antica data.

Questa rivista ha rappresentato per Gigi un modo per dare concretezza all'ispirazione che lo muoveva, una ispirazione che sarebbe limitativo definire solo culturale e scientifica, poiché era una ispirazione che lo caratterizzava innanzitutto sul piano umano: quella di superare le divisioni, superare gli steccati, abbattere i muri e al loro posto costruire ponti.

EDITORIALE – EDITORIAL

Psicobiettivo è stata creata proprio per rendere possibile il dialogo tra i diversi modelli proposti dalle scuole di psicoterapia che più di trenta anni fa rappresentavano i punti di riferimento principali nell'ambito della psicologia clinica: la psicologia sistemico-relazionale, la psicologia cognitivo-comportamentale e la psicoanalisi. Questo progetto, il cui obiettivo può apparire oggi naturale e facilmente condivisibile, trenta anni fa aveva invece un sapore quasi rivoluzionario, poiché molto più accentuate erano le divisioni tra le scuole, le incomprensioni reciproche e le difficoltà a dialogare tra chi non condivideva il proprio specifico “dialetto psicologico e psicoterapeutico”.

Per questo motivo Luigi Onnis propose a due suoi amici e colleghi, Massimo Cuzzolaro e Gianni Liotti, di collaborare a questo progetto, ognuno con le sue specifiche competenze: Gigi per il modello sistemico-relazionale, Massimo per quello psicoanalitico e Gianni per quello cognitivista. Il risultato di questa collaborazione e di questa amicizia è stato *Psicobiettivo*, e ci piace pensare che se oggi in Italia il dialogo tra i diversi modelli psicoterapeutici è più ricco e fecondo rispetto a trenta anni fa questo è un po' anche merito della nostra rivista, di coloro che vi hanno collaborato e che vi hanno scritto, così come di coloro che l'hanno letta e l'hanno fatta conoscere. E di questo Gigi era fiero e orgoglioso, lui che di questa avventura era stato fondatore ed ispiratore.

Oggi Gigi non c'è più, e il vuoto che lui lascia sembra incolmabile a tutti noi. Quando qualcuno non c'è più, qualcuno per noi importante, ecco che la sua presenza si fa più intensa nel nostro pensiero, nel nostro ricordo. “Assenza, più acuta presenza” recita il verso di Attilio Bertolucci: e così è adesso per tutti noi, che avvertiamo la mancanza di Gigi e tanto più intensamente lo ricordiamo. E il nostro pensiero va anche a sua moglie, Caterina Selvaggi Onnis, che nel corso di questi anni è stata nostra amica e costante collaboratrice di *Psicobiettivo*.

Insieme a questo ricordo di Gigi, che è espressione dell'intera Redazione, aggiungiamo anche i ricordi personali di Massimo Cuzzolaro e di Gianni Liotti, che con Gigi hanno dato vita a questa nostra rivista.

EDITORIALE – EDITORIAL

Ho conosciuto Gigi Onnis più o meno quarant'anni fa e siamo diventati presto amici, in modo profondo e discreto.

Ricordo bene quella mattina di trentasei anni fa in cui Gigi propose a Gianni e a me l'idea di un giornale scientifico che avesse come assunto di base il confronto fra i tre orientamenti maggiori in campo psicoterapeutico: il relazionale sistemico, il cognitivo-comportamentale, lo psicoanalitico. Nacque così Psicobiettivo, uno dei progetti intellettuali ai quali Gigi ha dedicato la sua cultura e il suo entusiasmo.

Mi tornano alla mente, di lui e con lui, le riunioni di redazione, appassionate e interminabili, l'amore per l'insegnamento e per il lavoro clinico, a dispetto dei non pochi difetti delle nostre università... e poi altre piccole cose essenziali, quelle orme inattese che la memoria conserva, come la luce di Erice in un convegno da lui organizzato, o il profumo di bottarga e il rumore del mare della sua Sardegna – in un ristorante che mi disse amato anche da un grande calciatore del passato, un altro Gigi, Riva – una sera, vicino Cagliari.

Ciao Gigi, carissimo amico.

Massimo

Caro Gigi,

anziché dialogare con te col metodo caratteristico di quel che chiamano “mondo interiore”, metodo che da settimane siamo costretti a usare come unico possibile, questa volta voglio scriverti una lettera. Così, rendendola pubblica, potrò raccontare agli amici comuni qualcosa dell'esperienza che abbiamo condiviso quando mi hai detto del tuo progetto di dedicare una rivista, Psicobiettivo, al confronto fra tre prospettive psicoterapeutiche. Tu, Massimo ed io avremmo coordinato, nel progetto che mi invitavi a condividere, i contributi a un tema centrale, diverso per ogni numero di Psicobiettivo, raccolti fra esponenti della terapia familiare, della psicoanalisi e del cognitivismo clinico.

Nel momento in cui mi invitavi a far parte dell'impresa nascente, mi appariva chiaro il tuo quieto, sorridente entusiasmo. So che tu hai notato subito, fin

EDITORIALE – EDITORIAL

da quel momento, che l'entusiasmo lo condividevo pur mascherandolo, come faccio spesso, con atteggiamenti di dubbio. E così non ti sei fatto minimamente ostacolare dai miei (pochi, in verità) dubbi sulla fattibilità del progetto. Grazie al tuo resistere agli ostacoli (deboli) che frapponevo, ci abbiamo messo pochissimo a procedere ad altre condivisioni, a partire dall'immaginare insieme la struttura di base per organizzare ciascun numero della rivista.

Nel "mondo interiore" che stiamo condividendo in questo momento dedicato al ricordo di passate condivisioni, Massimo è sempre presente, anche se in questo scritto lo ho nominato solo una volta: lo segnalo ai lettori di questa lettera che potrebbero ignorare come tu, nell'impresa che avevi progettato e che si avviava, fossi il perno di un originario triangolo e non il polo comune a due diadi. A proposito di "mondo interiore", in che senso dobbiamo intendere l'aggettivo? Se è condiviso, un qualsiasi aspetto del mondo "interiore" da un lato cessa di essere "individuale", e dall'altro sembra restare tale.

Ricordi, caro Gigi? Proprio su questa felice ambiguità dell'idea di un mondo che è insieme "interiore" e "condiviso" ci invitasti a riflettere all'inizio dell'impresa congiunta. La mia memoria individuale diventa sempre più incerta col passar degli anni, ma mi sembra di ricordare che le nostre risposte siano comparse in un antico numero di Psicobiiettivo. Un numero precedente al primo della nuova serie, quella che assunse l'attuale veste tipografica e l'attuale struttura di indice generale e contenuti. Un numero che si presentava ancora come un fascicolo largo e sottile con la copertina sempre blu.

Bene, è tempo di finire questa lettera, prima che, rafforzandosi il dominio del mondo della memoria individuale isolata, la libertà e la pace del mondo interiore condiviso si indeboliscano e lascino troppo spazio al dolore per la perdita. Ci incontreremo ancora, e presto, nel mondo interiore, mio caro vecchio amico.

Gianni

La Redazione sta preparando un numero speciale in onore del suo Direttore.